

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lari (ca-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 14 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 FEBBRAJO,

Abbiamo le prime notizie delle elezioni francesi per l'Assemblea Costituente. A Bordeaux e ad Avignone la lista repubblicana ottenne la prevalenza; ma negli altri circoli elettorali, di cui finora sono noti i risultati, la lista conservatrice-liberale riportò la vittoria. Così il risultato totale del dipartimento della Gironde, eccettuati tre circondari, recò il sopravvento di questa ultima lista, con Thiers, Dufaure, Decazes ed altri, cioè dell'elemento orleanista. Anche a Orleans la lista repubblicana rimase in minoranza; ma si dice che questo fatto è dovuto alla pressione esercitata dai prussiani che fecero delle visite domiciliari presso le persone appartenenti al partito repubblicano. A proposito del telegramma dei giornali tedeschi il quale annunziava che Bismarck aveva ordinato che, anche nei paesi occupati, fosse lasciata agli elettori libertà piena di voto! Notiamo da ultimo che anche nell'Ardeche e nel dipartimento di Maine-et-Loire la lista conservatrice ottenne la maggioranza, e che nel dipartimento dell'Aude, il nome di Thiers torna in campo di nuovo, insieme agli altri proposti dall'*Union libérale*, la cui lista venne pienamente accettata. Finora i candidati imperialisti brillano per la loro assenza assoluta, e le, dal suo punto di vista, aveva ragione la *Situation*, organo bonapartista, di scagliarsi contro l'*Assemblea Costituente*, la quale, a suo credere, sarà favorevole agli Orleanisti. Per ulteriori notizie sulle elezioni rimaniamo i lettori ai nostri telegrammi olistici.

I giornali continuano a discutere le condizioni di pace che Bismarck avrebbe imposte alla Francia: e nel divisarne l'enormezza, si conclude da tutti ch'è non possono essere che pura invenzione. L'*Ind. Belge* osserva essere impossibile che sia ceduto Belfort alla Germania; la Svizzera potrebbe accampare gravi obbiezioni contro questo patto che racchiude il cantone di Basilea nel territorio tedesco, privandolo di ogni comunicazione diretta col territorio francese. È però a dubitarsi moltissimo che il conte Bismarck si lasci imporre dalle proteste che la Svizzera potrebbe elevare. Digli ultimi disegni vediamo disfatti che le pretese territoriali della Germania non sono punto scemate, mentre da Berlino si annuncia che la Germania domanda la cessione dei dipartimenti dell'Alto e del Basso Reno, di quasi tutto il circondario della Mosella e di un terzo dei dipartimenti del Doubs e dei Vosgi. È appunto in vista di questo che Treskow spinge con febbrile attività le operazioni d'attacco contro Belfort, donde si annuncia che due forti staccati furono presi dalle truppe tedesche. Se, come annuncia il *Journal de Genève*, l'Inghilterra intende di riprodurre il vecchio progetto della neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena, crediamo pertanto che anche stavolta sarà tutta fatica sprecata.

La più curiosa circostanza che accompagnò la formazione del nuovo gabinetto viennese ci viene raccontata dal *Tagblatt*, il quale vuole sapere che il conte Beust fosse all'oscuro di tutto in questa faccenda. Il segreto sarebbe stato osservato così

scrupolosamente che appena alla mezz'notte furono consegnati alla tipografia della *Gazzetta Ufficiale* i decreti destinati alla stampa. Se questa notizia è veritiera, potrebbe ben darsi che la voce, annunziata e smentita, del prossimo ritiro di Beust, non sia stata che prematura e che abbia precorso di poco il fatto annunciato. Intanto notiamo che un telegramma di Praga nel mentre annunzia che quei teleschi accolsero la nomina dei nuovi ministri senza sorpresa ma con indifferenza, dice che i czechi sarebbero assai soddisfatti, e che grande giubilo regnerebbe nei circoli clericali nella nomina specialmente di J-recek, cui si diede nella nuova combinazione il portafoglio della pubblica istruzione e del culto. Vedremo quale accoglienza avranno i nuovi ministri nel *Reichsrath* che è convocato per il 20 corrente.

Ieri si è riunito il Parlamento inglese, ed il telegiro ci ha già fatto conoscere il sunto del discorso reale con cui la sessione venne inaugurata. Uno dei principali argomenti all'ordine del giorno è l'ordinamento della milizia. Il ministro Cardwell proponrà a questo fine un suo progetto di legge, di cui i saggi già danno un sunto. Le principali disposizioni di esso sarebbero: l'incorporazione della milizia; il diritto di nominare gli ufficiali della milizia sarà conferito al ministro della guerra; l'esercito regolare sarà accresciuto; la comparsa dei gradi, abolita; i volontari sotto posti a più severa disciplina. Queste riforme non sono risguardate come sufficienti, tanto più che non toccano uno de' guai più gravi dell'esercito inglese, cioè il supremo comando delle truppe di terra che è in perfetto antagonismo col ministero.

Una notizia non priva d'importanza giunge da Costantinopoli circa la questione d'Oriente. Il rappresentante della Bosnia e dell'Erzegovina avrebbe presentato al governo ottomano un *memorandum* relativo all'annessione di queste due province al principato serbo. Il governo serbo proporrà d'assestarsi su questa amichevolmente. Lo spettro della «Grande Serbia» appare di nuovo sull'orizzonte politico. Se la notizia è vera, Turchia, Austria ed Ungheria ne saranno allarmate in pari grado.

INDUSTRIE FRIULANE

VII.

L'arte del Cappellajo ad Udine — Fabbrica di Antonio Fanna.

La copertura del capo ha dato sempre da fare molto a quelli che se ne fecero un'industria; poiché essa va soggetta a moltissime variazioni, tanto per la materia, quanto per le fogge. Il cappello ed il beretto si mutano facilmente, perché coprendo la testa servono a variare le fisionomie. Ora, il vivere sociale, che dà alle fisionomie individuali il loro carattere particolare, ha indotto altresì a variare nel vestito dell'uomo ciò che più contribuisce a dare risalto alle fisionomie diverse. L'uniformità e la

più proprio che si facciano apostoli della popolare istruzione quegli uomini, che dalla coltura delle scienze e delle lettere traggono conforti inessibili e care speranze. Nulla di più omogeneo alla istituzione che l'Accademia, centro di lavoro intellettuale, s'adoperi per estenderne la propria influenza sino alla periferia della Provincia nostra. E' infatti meglio che orazioni pompose e scambievoli lodi tra i Soci, il paese aspetta da un Corpo orale illuminato e desideroso di prosciugarsi delle proprie benemerenze un diritto alla pubblica stima.

Dell'Accademia nostra dunque uscì un progetto di Statuto di una Associazione provinciale diretta a promuovere la popolare istruzione, sull'esempio di altre Associazioni altrove esistenti, e specialmente in Francia dove l'illustre Macé se ne fece intrepido e zelante apostolo. Infatti dalle statistiche sinora pubblicate risulta evidente come l'opera delle scuole comuni non basti a conseguire lo scopo di incivilire la nostra plebe. E perciò l'Accademia, nelle più prossime adunanze, studierà i modi più convenienti a coadiuvare con la suddetta Associazione lo scopo delle scuole e l'operosità dei Preposti ad esse. Se non che l'Accademia non mira con la sua proposta unicamente a diffondere l'istruzione, bensì anche a promuovere moralità e civiltà.

Il progetto di Statuto della futura Associazione consta di pochi e semplici articoli. Nel primo è detto che l'Associazione friulana, al conseguimento dell'indicato fine, concorrerà con l'opera e con mezzi pecuniarini. E l'opera consistrà nell'in-

stabilità nella copertura del capo è propria di popoli poco innanzati nella civiltà, e per così dire selvaggi. Si può dire, che come la domesticità è quella che rende diversi gli individui delle varie specie d'animali, che in istato di selvaticezza si somigliano tutti; così la civiltà è quella che insegna all'uomo a trovare infiniti modi per variare la propria fisionomia col modo diverso di coprirsi il capo.

Potrebbe farsi esercitare la penna di uno scrittore umorista la ricerca delle corrispondenze tra i cervelli umani ed i caratteri degli uomini col modo da essi usato nel coprirsi il capo. Ma è notevole altresì sotto al punto di vista industriale la grande varietà oggi esistente nei cappelli e berretti. Non soltanto la moda muta spesso; ma molte fogge esistono contemporaneamente. Ciò significa che l'individuo, mentre si compisce di variare le mode, sa sottrarsi alla tirannia della moda imposta coll'uniformità. Ognuno vuole coprirsi la testa come gli piace, ed adattare il cappello, od il berretto alla sua fisionomia. Anche la libertà, che dà risalto alle individualità, contribuisce a queste esterne manifestazioni del carattere individuale. È da presumersi per questo, che l'arte del cappellajo non possa quindi innanzarsi annoverarsi tra le affatto meccaniche. Uno che voglia fare di quest'arte una vera industria commerciale, non soltanto deve trovarsi in caso di seguire tutte le novità, ma di trovarne egli stesso delle novità, e soprattutto di possedere un certo grado di buon gusto e di relativa cultura, e quasi quasi congiungere l'arte all'industria. La moda è capricciosa; ma deve pure seguire una certa ragionevolezza, deve essere diretta da certi principi. Anche per esercitare adunque le industrie ed i mestieri ci vuole una educazione, una istruzione, ed il cappellajo deve averne la sua parte. Con questo noi veniamo a dire, che quando cerchiamo di diffondere la istruzione nella classe artigiana e di accomunare a molti le cognizioni tecniche, contribuiamo alla proficua attività industriale del nostro paese.

L'arte del cappellajo ha sempre avuto una certa importanza ad Udine, e si è tradizionalmente conservata. Fino a venti, venticinque anni fa Udine era anzi rinomata per la sua fabbricazione di cappelli di feltro di lepre a pelo corto, detti comunemente cappelli di castore, e ne possedeva parecchie fabbriche, tra le quali primeggiava quella di Osvaldo Sandri, che aveva il rilievo, si può dire, alla perfezione i cappelli di quel genere, i quali avevano spaccio anche al di fuori, e segnatamente a Trieste. Ma quest'industria è soggetta, abbiamo detto, a molte variazioni. Venuto in uso il cappello di seta, quel genere di fabbricazione è cessato, e fu mestieri lavorare i cappelli di feltro così detti *rococò rassati*; ma le industrie non si creano in un giorno, e riuscendo questo genere imperfetto nelle

segnalementi impariti; mentre i mezzi pecuniarini derivano da azioni, ciascheduna di lire due all'anno. Dunque a tutti i cittadini volenterosi offri si facile l'accesso ad una tale Associazione.

Raccolti questi mezzi mediante le cure di una Rappresentanza sociale scelta tra i membri dell'Accademia, verranno impiegati nel modo seguente.

I. In sussidio ai Comuni e alle Borgate cui faranno i mezzi di aprire una scuola. Che se vi fossero Sindaci o Giunte poco zelanti per l'istruzione, pur avendone i mezzi, dagli eccitamenti dell'Associazione verrebbero indotti a miglior consiglio.

II. Nel promuovere nelle campagne la istituzione di scuole serali e festive, ed asili rurali. Infatti, malgrado quanto fece in Friuli negli ultimi tempi, molto rimane tuttora a farsi, e riguardo agli Asili c'è da far tutto.

III. Nel diffondere libri utili e nel concorrere alla fondazione di biblioteche popolari, per istituire le quali gli eccitamenti dei preposti alla istruzione sinora rimasero quasi del tutto infruttuosi. Ma se una Associazione numerosa offrirà non soltanto consigli e cataloghi, bensì anche denari all'uopo, non è a dubitarsi che fra non molto tempo vi avranno e piccole biblioteche popolari, e buoni libri diffusi nel più umile villaggio.

IV. Nell'onorare i docenti più meritevoli di lode, ai quali se è tanto scarso il compenso materiale delle loro fatiche, qualche parola o segno di benevolenza da egregi uomini potrà riuscire di conforto e d'incoraggiamento.

nostre fabbriche, se ne fece l'importazione dall'estero, e segnatamente da Lione. A sostituire poi la quasi cessata fabbricazione dei cappelli di feltro di lepre a pelo, il Sandri cominciò a fabbricare i cappelli di seta, ed Alessandro Urban cercò di migliorarne la fabbricazione. Nel 1854 i signori Elia Marangoni e Cornelio si misero a migliorare la fabbricazione dei cappelli detti *rococo*, e contemporaneamente si perfezionava la fabbricazione di quelli di seta dai soci signori Mondini e Domenico Bonetti. Ma poco dopo vennero introducendosi i cappelli di feltro delle fabbriche di Biella, i quali erano assai perfezionati in ogni loro parte; sicché la produzione provinciale venne riducendosi al genere più ordinario.

Nel 1857 i fabbricatori Fanna e Marangoni si diedero a tutta possa a migliorare, sui modelli belli e francesi, la loro fabbricazione, armonizzandola colle garniture alle fogge estere; e d'allora in poi, specialmente il Fanna ne migliorò in modo la fabbricazione, che i prodotti della sua fabbrica sono sparsi e cercati nelle principali città italiane, diventando così un'industria commerciale. Oltre a Verona, Padova, Treviso ed altre città del Veneto, i suoi cappelli vanno principalmente a Milano, Firenze, Napoli ed in particolar modo a quest'ultima città; e poi a Trieste e nell'Istria.

La fabbrica Fanna produce annualmente circa 10,000 cappelli; ma egli ha intrapreso appositamente un viaggio a Lione, Parigi e Londra, per metterla a livello delle primarie fabbriche estere. Egli sta introducendo delle macchine, colle quali potrà dare tantosto un prodotto doppio dell'attuale.

Il Fanna adopera nella sua fabbricazione per la maggior parte il pelo di coniglio, qualcosa di lepre e di castore. Per la fabbricazione dei cappelli velutati (per i quali il Fanna gode un privilegio, essendosi industrialmente con ricerche e sperienze a dare all'Italia quest'industria) si serve di lana finissima. I suoi committenti di Napoli poi gli fanno conoscere com'egli abbia spinto fino alla perfetta somiglianza i cappelli ad uso inglese, quali sono ricercati in quella città.

Il Fanna ha così avuto il merito di dare alla nostra città un'industria commerciale, che spaccia i suoi prodotti al di fuori. Naturalmente, fornendo dei valenti operai, il beneficio si estende alle altre fabbriche minori, esistenti in città; le quali, se non giungono ancora a produrre con quella perfezione della fabbrica Fanna, vanno migliorando i loro prodotti, che ora però servono soltanto al consumo locale. La fabbricazione dei cappelli di seta è molto limitata, servendosi tutti i cappellai del prodotto delle fabbriche di Milano ed altre; i più distinti fabbricatori di questo genere sono i signori Hamech e Grassi. Molte fabbriche di cappelli di seta

V. Nel conferire premi e menzioni onorifiche a coloro che compiono qualche azione singolarmente virtuosa. E noi di siffatto proposito ci rallegriamo coi promotori dell'Associazione, perché se interessa ad una Provincia che la plebe sia istruita, interessa assai assai che sia morigerata, dacché pur troppo esistono nelle campagne si introducessero vizj e costumi che si discostano dalla semplicità arcadica di altri tempi. Giudichiamo dunque altamente civile il pensiero di premiare le azioni singolarmente virtuose, perché se l'Italia abbigliano di cittadini istruiti, abbigliano assai più di cittadini onesti e devoti all'esercizio de' propri doveri.

Per questi suoi fini la proposta *Associazione friulana* ha già diritto alla stima pubblica; e se si porranno a capo di essa uomini zelanti del bene, acquisiranno gli ostacoli; ma saranno vinti, qualora nel patrocinare la causa della vera educazione del popolo si ponga quell'entusiasmo che deve scaturire dall'esatto concetto dell'opera che si propone, più che da smania ambiziosa di facili applausi. Per contrario quelli che in simili atti di filantropia più benemeritano, guardano al loro scopo con incrollabile fede, dagli ostacoli stessi ritraendo nuovo impulso ad addoppiare gli sforzi per riuscire nello intento.

G.

qualità ordinaria sono sparse per la Provincia; e ci dicono che primeggi tra queste, producendo cappelli fusi, quella del sig. Zagulini di Cividale. I prodotti di queste fabbriche provinciali vengono amerciati dal commercio girovago, e si vendono a unissimo prezzo dalle L. 1.25 alle 5. Il prodotto di queste fabbriche ci si dice essere di circa 35,000 cappelli all'anno.

Tornando al Fanno, egli occupa presentemente 35 persone tra uomini e donne. I loro guadagni giornalieri sono il minimum di L. 1.60 ed il maximum di L. 3.25. È da sperarsi che la cognizione sempre più estesa della bontà de' suoi prodotti nelle altre parti d'Italia, venga dando dei nuovi incrementi alla sua fabbrica, sicché anche il numero degli operai occupati possa accrescere. Non va tacito qui, che i lavoranti cappellai udinesi sono accettati e ricercati dalle primarie fabbriche nazionali, essendo ritenuti tra i più distinti. Ciò è dovuto anche ad una specie di spirto di corpo, che ha regnato sempre tra gli operai di quest'arte; i quali, anche prima della introduzione della società di mutuo soccorso, si sussidiavano tra loro.

Noi vorremmo, che questa, per così dire ambizione della propria arte fosse sempre più nutrita tra i nostri operai in genere; e particolarmente poi tra questi, che hanno l'onore di coprire la testa dell'uomo. È una di quelle arti che domandano buon gusto ed abilità individuale; ed è quindi anche una di quelle che si perfezionano colla istruzione e colla diligenza e col saper trasformare il lavoro. I cappellai udinesi, daccchè il Fanno seppe esportare i suoi prodotti anche nelle più lontane città d'Italia, possono aspirare a qualcosa di meglio. Ora abbiamo le strade ferrate che agevolano i trasporti; abbiamo vicini i due porti di Trieste e di Venezia, che possono col traffico marittimo aprire i nuovi spacci. Bisogna adunque studiare tutti i modi per acquistarsi un nome. Perchè Udine, ed anche qualche altro luogo della Provincia, p. e. Cividale, Spilimbergo ecc. non potrebbero diventare centri della fabbricazione de' cappelli per un commercio rimunerativo più vasto?

Vorremmo, che i nostri fabbricatori, di questo e di altri prodotti, sapessero un poco meglio servirsi della pubblicità e concorrere un poco di più a quelle tante esposizioni provinciali e regionali che si vanno adesso tenendo nelle varie parti dell'Italia. Ci è andato finora fallito di fare la nostra esposizione regionale ad Udine; perchè non si poteva farla con mezzi insufficienti, e trattandosi di mostrare agli altri tutto quello che sappiamo fare. Ma i nostri studii, descrittivi e statistici, che avrebbero dovuto farsi per accompagnare la esposizione regionale, possono precederla e prepararla.

Per questo sebbene ci siamo occupati qui principalmente di quel cappellai che fece del suo mestiere un'industria commerciale; accogliamo volontieri (e ne faremo uso a suo tempo) tutte le più precise notizie che ci possono dare della loro produzione tutti i cappellai di Udine e della Provincia. Noi abbiamo la persuasione, che molti piccoli mestieri si andranno tramutando in vere industrie commerciali in mano ai più intelligenti ed operosi; e per questo appunto abbiamo impreso questa campagna a favore del lavoro e dell'industria provinciale.

P. V.

Una nuova crociata.

La Gazzetta d'Italia riceve da Roma il seguente carteggio che sarà fatto con qualche interesse, tuttchè, a quanto pare, c'è un'altro per qualche cosa anche la fantasia:

Le notizie continuano ad esser gravi. Per quanto ciò che racconterò vi sembri al primo aspetto puerile ed assurdo, vi prego di credere che parlo sul serio, e che non ho alcun motivo, né desiderio di esagerare il mio racconto.

Nella penultima mia v' informavo degli arruolamenti che si fanno qui, sopra una scala abbastanza vasta, come si vanno facendo, del resto, in assai maggiori proporzioni in cento altri luoghi dell'antico e del nuovo mondo. Trattasi nè più, nè meno che di una crociata universale contro l'Italia, crociata fatta dai popoli e piuttosto dal partito ultramontano e temporalista di tutta la cattolicità, e non, ben inteso, dai Governi, i quali però, interrogati, risposero di non voler impicciarsene, ed essere anzi pronti a chiudere gli occhi.... L'idea della crociata universale proclamata audacemente, chi l'avrebbe mai creduto? in pieno secolo decimo non non è nuova. Essa nacque già nella testa dei gesuiti prima del Concilio; non trattavasi allora che di restituire alla santa sede l'Umbria, le Marche e le Romagne, mettendo l'unità nazionale in infiato. La promulgazione del dogma della infallibilità personale e separata del papa era il mezzo il più efficace di realizzare questa bellicosa utopia. Il pontefice riconosciuto infallibile dall'assemblea ecumenica, avrebbe con solennissimo atto chiamato in aiuto

l'universo suo gregge con un'autorità, non più umana, ma divina; la sua chiamata ex cathedra sarebbe diventata obbligatoria per ogni cattolico valido e atto a portare le armi, e l'immensa catena di cento nazioni diverse rovesciatasi sull'Italia l'avrebbe spezzata e stritolata qual fragile cristallo.

L'inaspettata occupazione del patrimonio di San Pietro o di Roma stessa, la caduta dell'ultimo vestigio del dominio politico dei papi, aggiunsero un nuovo incentivo, un più urgente stimolo a questo gran progetto. Onde renderne più agevole l'attuazione si accettò la solidarietà, schiavata fino che regnò Napoleone, coi Borbone di Napoli. Il Belgio ispirò l'impresa col suo motto: *l'union fait la force*, e le diede la sua protezione. La gigantesca spedizione si sta organizzando nel Belgio, e l'arcivescovo di Malines è il Pietro l'Eremita dell'ultima crociata. Mercoledì l'immenso rumore del conflitto franco-prussiano tutto procede finora con maravigliosa serietà. Sono già raccolti uomini ed armi, e il mondo non ne sa ancor nulla! Il denaro specialmente abbondante. I comitati cattolici che organizzano la grande impresa, dispongono di milioni e milioni. Cosa sono le povere finanze italiane in paragone di questi rivi d'oro?

L'ex re di Napoli, recitosi espressamente all'estero per tornare colla spedizione, vi aggiunge il prudotto del suo imprestito, la Compagnia di Gas mette alla disposizione della crociata i tesori non costi ed incalcolabili che possiede. Non solo vi sarà un esercito regolarissimo, ammirabilmente provvisto di tutti i mezzi che la scienza attuale mette a disposizione dei belligeranti, e comandato da abilissimi condottieri, ma vi sarà un'intera flotta, un'armada, che spiegherà come a Lepanto il vessillo delle sante chiavi, la bandiera bianco e gialla, riconosciuta da tutte le potenze europee. Nessuno quindi vorrà né potrà trattare i crociati da filibustieri o da briganti. La spedizione muoverà dal Belgio, il quale, dicesi, vi si associa. Sperasi che il coro di Charente, fatta la pace, vi si riunirà con tutti i figli della Vandea e della Bretagna. Quest'esercito correrà a liberare il prigioniero del Vaticano, come nel'antica crociata si correva a liberare il Santo Sepolcro.

Tale è il progetto già in via di realizzazione, come risulta dagli arruolamenti, che fui il primo nella stampa a segnalarvi, come oggi sono fu' il primo a parlarvi della crociata. Questo progetto vi sembrerà assai fantastico, ma in un momento ove vediamo la Francia che sta per essere smembrata, tutti i sogni sono ammissibili, le più pizze imprese possono sperare nel successo. La crociata a parere nostro, potrebbe rimanere nel dominio delle utopie, solo nel caso che l'Italia rialzasse il suo prestigio militare mettendosi d'accordo coll'Inghilterra per aiutare la Francia anche colle armi se questa non potrà accettare la pace.

Quale sarà l'attitudine della santa sede in presenza della crociata? Essa ci viene chiaramente indicata dal libro divino: « Videntes autem hi, qui circum ipsum erant, quod futurum erat, dixerunt ei: Domine, si percutimus gladio.... Respondens autem ait: sinite usque huc: Dixit.... Petro: Mitte gladium tuum in vaginam.... Omnes enim qui acciperint gladium, gladio peribunt. »

Ma il turbine che tutto rapisce e trascina non si può più arrestare, e non sappiamo se il divino consiglio sarà ascoltato. »

Se il corrispondente della Gazzetta d'Italia non sogna, allora bisogna dire che sognino ad occhi aperti i futuri crociati. (Si veda in proposito, fra i nostri telegrammi odierni, il riassunto della seduta parlamentare di ieri).

ITALIA

Firenze. Il ministro-commissario-reggente la prefettura di Roma, l'on. Gadda, non ha trovato le cose così bene disposte come pareva in principio che fossero. Alla famosa abbondanza di locali di cui tanto s'è discorso bisogna fare una tara grandissima, e se è vero che il Gadda persista a non voler dare il collegio romano come sede del Senato, bisognerà trovare per la Camera dei deputati un altro locale che non sia il palazzo di Monte Citorio.

Ci assicurano che il Gadda abbia fatto sapere ai suoi colleghi essere assolutamente impossibile il trasferimento della capitale per la fine di giugno, se il governo non si decide ad occupare qualche uno dei locali appartenenti alle corporazioni religiose. Il solo fabbricato del Gesù potrebbe bastare per due o tre ministeri. (Gazz. del Popolo.)

— Leggiamo nell'Opinione:

Il Comitato privato della Camera ha nella tornata di questa mattina proceduto alla nomina del suo ufficio di presidenza, confermando quello che scadeva. Poscia esaminava gli articoli della legge per l'approvazione delle convenzioni finanziarie con l'Austria

All'art. 1º dopo lunga discussione fu adottata l'aggiunta proposta dagli on. Pisavini, Oliva e Villa Tommaso, con la quale si vogliono salve le ragioni creditorie dei terzi per danni di guerra del 1813 e 14, 1848 e 49, 1859 e 1866.

L'on. Sella aveva osservato esser superflua tale aggiunta, intendendosi sempre salvi i diritti dei terzi, ma il Comitato ha creduto di dover abbondare, approvandola.

L'art. 2º fu pure adottato.

Il deputato De Portis aveva proposto un terzo articolo per vincolare il ministero a presentare, nel termine di un anno, un progetto di legge per definire le questioni aperte intorno alle richieste inden-

nià; ma in seguito ad osservazioni fatte, l'aggiunta fu convertita in semplice raccomandazione alla Giunta.

— Leggiamo nell'Italia Nuova:

La Commissione Senatoria che doveva riferire sul progetto di legge per l'unificazione l'istitutiva ha compiuto i suoi studi. E l'onorevole Senatori Techio ne ha presentata la relazione, che è quest'oggi venuta in luce.

Il merito di essa diremo altra volta. Qui non possiamo far altro che riferire sommariamente le modificazioni che il progetto Senatorio introduce nel progetto ministeriale.

Ai Codici da estendersi nelle provincie Venete e mantovane, l'Ufficio Centrale del Senato aggiunge quello della marina mercantile; ed oltre la legge di cambio austriaco, esso mantiene in vigore tra oltremare e la medesima relative.

Non estende a quelle provincie il reale Decreto 4 maggio 1862 sulla Società e sulle assicurazioni, né il reale decreto 5 maggio 1862 sulle ipoteche.

E dalla serie delle « disposizioni militari » toglie il reale Decreto 13 ottobre 1868 e quello del 23 novembre 1870.

Stabilisce che le provincie Venete e quella di Mantova debbano dipendere dalla Corte di Cassazione stabilita nella Sola del Governo.

Sopprime la disposizione in virtù della quale il numero attuale dei tribunali in quelle provincie non avrebbe potuto essere aumentato seorché per legge, incaricando invece il governo di fare con Decreto reale una nuova circoscrizione giudiziaria, non solo delle Preture, ma anzio dei Tribunali, sentiti i Consigli provinciali.

Conserva col nome di Tribunale di Commercio il Tribunale Mercantile e Marittimo ora svolto in Venezia.

E attribuisce pure al Governo l'incarico di provvedere alla circoscrizione dei Circoscri di Compartimento marittimo di Venezia, e di stabilire nel litorale veneto l'amministrazione della Capitaneria del Porto.

Roma. Scrivono da Roma alla Gazz. del Popolo di Firenze: Avrete letto la relazione del Brioschi sulle miserie dell'Università romana. E discorrere e dire che quando se ne parlava tra noi soleva considerarsi in maggior conto dell'Arcopago, ed eravamo tutti a una voce per berreggiar Pisa e Bologna come indegne di legar scarpe a tanto solenne sinedrio. E inutile dirvi che i preti hanno sempre avversato lo studio delle scienze fisiche, e ne impermalivano quasi di elementi contrariissimi al dogma cattolico e all'au'ea mediocrità imposta a' fedeli come spiegante di salvezione.

Io son rimasto di sasso vedendo come questa magna Università romana, strigi stringi non fosse non una scuola di vaniloquii e di sofisui greti, destinata a gongiar di vento la gioventù e telescopi alla gruppia, lontana mille miglia da' progressi del secolo.

Il Brioschi ha mostrato chiaramente con quali mezzi barocchi, con che povertà d'argomenti s'insegnassero in Roma le matematiche, la legge, la medicina e la chirurgia. L'irrignamento anatomico era sempre in que' limiti dove lo confinò, rei seculi scorsi, la superstizione, e quasi parer peccato e sacrilegio mettere i cadaveri in mostra alla gioventù, perché imparasse i segreti e le opere meravigliose della natura.

La botanica era un mito; l'anatomia comparata un sogno; la fisica s'insegnava per sommi capi; colla chimica s'andava a rilento, perchè si credette dannoso alla fede, mettere a nudo certe facenze che smagano, alla bella prima, l'impotura e la birheria de' cerretani del fanatismo.

Vo' potete immaginare da questa, la buaggine di alcuni medici romani, stretti per la più parte ne' confini d'una pratica cieca e privi di tutto quel corredo di scienza che si vuole per render proficuo e degno l'esercizio dell'arte salutare.

Nelle scienze morali, c'era gran lusso di filosofia astratta, buona a stiillare i cervelli della gioventù; gran doveria di questioni teologiche, gran rimescimento di controversie giuridiche e canoniche; ma non s'avea neppur l'ombra di quelle scienze che danno norma agli intellettuali e mettono la gente in caso di provvedere ai bisogni della società od aiutare lo sviluppo dello spirto umano, che per quanto i preti lo neghino, si muove e si muoverà sino a certi confini che non è dato prevedere agli sciocchi.

I reverendissimi si fanno, ora, il segno della santa croce udendo parlare di Economia politica, di Diritto internazionale, di Filosofia del Diritto, e credono che Bilezzi abbia scaturito simili flagelli dall'infarto, per popolar di virtù i regni bui.

La relazione del Brioschi farà aprire gli occhi a molti che son ciechi o fanno da ciechi. Nessuno può vedere, con indifferenza, il bestial governo che si faceva di questi poveri popoli, teneandoli immersi nell'ignoranza, con insincibile proposito di respingere via l'ombra della novità; come se tutto quanto è nuovo o non promosso dalla Curia Romana, sia schiuma di vituperio e veleno delle anime.

ESTERO

Francia. Scrivono da Macon (campo garibaldino) al Movimento:

Nel dipartimento della Senna et Loire, lungo lo stradale che percorremo, abbiamo gratissimi segni di simpatia. Due o tre volte la nostra cavalcata fu interrotta da uomini e donne che accorrevano a noi portandoci vino e pane per ristorarci per dare anche un attestato di buon cuore verso les garibaldins, come dicono qui.

In questi giorni tutte le milizie dell'armata dei Vosgi sono in movimento, chi da una parte e chi dall'altra. Ieri vidi qui una buona parte dei carabinieri genovesi che si allestivano per raggiungere la loro brigata che è la brigata Ganzo.

Lo spirto poi delle popolazioni, che io vidi ora, non lo sapei definire sì non dicendo, che in esse c'è qualche cosa che palza come uno stordimento che in molti si acquista nell'incertezza e nella rassegnazione, e in alcuni nella contentezza d'una pace probabile. In molti altri si esplicita con molti d'ira, con la rabbia del 93, col grido ripetuto: *C'est une trahison! Guerre à outrance!*

— Le ostilità continuano nel Sud Est della Francia, giacchè colà l'armistizio non venne ancora posto in vigore. I Prussiani che negli ultimi giorni avevano totalmente respinto oltre i confini l'armata francese dell'Est, con ripetuti combattimenti, occuparono la valle del 5 corr. Lons-le-Saulnier, importante punto di congiunzione delle ferrovie e delle strade maestre. Nel mentre ora Manteuffel con una parte della sua armata, il 7.º corpo, tiene in osservazione i confini svizzeri, altre truppe, probabilmente le due divisioni di riserva Daboschütz e Schmeling, incominciarono ad accerchiare Besançon. In Dijon trovasi la 4.ª divisione del 2.º corpo d'armata e in Lons-le-Saulnier probabilmente la 3.ª divisione dello stesso corpo d'armata. Il 14.º corpo (badense e brigata Goltz) dovrebbe essersi avanzato per Dijon verso Chalon e ristabilita così la comunicazione fra Dijon e Lons-le-Saulnier. Tostoché poi sarà stato eseguito il disarmo dalla parte dell'esercito francese passato sul territorio svizzero, tre corpi d'armata tedeschi, il 2.º, 7.º e 14.º, saranno pronti a marciare verso il Sud, mentre le suaccennate due riserve dovrebbero occuparsi dell'assedio di Besançon e di assicurare alle spalle l'armata di Manteuffel. Dell'armata francese dell'Est il 24.º corpo, Bressolles, e una parte del 18.º corpo, Bilot, sembrano essere sfuggiti verso il Sud, d'onde, secondo le più recenti notizie, avrebbero intrapresa la loro ritirata per Gex. Siccome Garibaldi trovasi in Macon, potrebbe avvenire che questi avanzi si riunissero a Bourg-en-Bresse alla già armata dei Vosgi e qui venisse tentata la prossima resistenza da parte dei francesi per difendere Lione. Se l'armistizio non viene esteso quanto prima anche al Sud Est della Francia potrebbe accadere facilmente un nuovo scontro fra le parti belligeranti. Così la Neue Freie Presse.

— Scrivono da Parigi al Daily News:

Il governo della d'esa nazionale è quasi scomparso ed è divenuto Comitato che presiede all'ordine pubblico. Il mondo ci potrà calunniare, diceva esso in un proclama l'altro giorno; sarebbe impossibile, rispondevano i giornali. Trochu e Gambetta, che furono già idoli dei Parigini, sono i due in lui i più d'importanza in Francia. Trechu (mai diceva un suo amico) abbandonato da tutti, fa dei discorsi nel senso della sua famiglia. Non più chiacchiere, non più avvocati: ecco il grido dei giornali; ma dopo aver detto ciò, vengono fuori con tutta la spartana, e suggeriscono qualche avvocato come la speranza futura del paese.

I cannoni sono stati tolti dagli spalti. I soldati, e linea e mobili, vagano per le vie disarmati, con le mani in tasca, fermandosi a tutte le vetrine. Si mostrano molto indifferenti, e sembrano pacifici compagni e non risolti soldati. Essi perdono tutto il tempo nello smarrire la via e nel cercare di ritrovarla; i mobili non agognano che di tornare alle loro case. Gli uffici di tutti d'el' esercito sono irritissimi delle condizioni della capitale. Essi dicono che sarebbe stato più onorifico arrendersi subito piuttosto che rimanere prigionieri in città per essere tradotti fuori di patria, se il paese consente alle condizioni di pace imposte da Bismarck.

Giulio Ferry era l'altro giorno al quartier generale di Vincenzo, quando fu respinto dall'intero statio maggiore. Ducrot si è ritirato dalla via pubblica. Vincenzo si fece intendere che non considerava la sua posizione in regola, ed egli intese il gergo.

Il grano è la questione che assorbe tutte le altre. Bismarck disse ai capi delle ferrovie che lo videro a Versailles che era questione di vita e di morte il poter mettere in piede regolare alcune, ma il suo linguaggio non fu molto esplicito, e quei signori pensarono che egli tentò impedire che le vettovaglie venisse dall'Inghilterra o le facilitare il commercio dei tedeschi.</p

ra di vincere di leggieri, hanno ritardato tale riconoscimento, il quale si attendeva più sollecito.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

N. 4192.

Municipio di Udine

AVVISO

Nell'adunanza consigliare del 31 dicembre p. p. venne accolta la domanda fatta a questo Municipio per la vendita del Fondo Comunale ex Cimitero di S. Lazzaro.

S'invitano pertanto gli eventuali oppositori ad insinuare nel termine di giorni otto dalla data del presente manifesto le eccezioni che riportassero loro competere, avverleno che le stesse non verranno prese in considerazione ove risultassero prodotte posteriormente al termine sopraindicato.

Dal Municipio di Udine

il 7 febbraio 1871.

per il Sindaco
A. DI PRAMERO.

È corsa voce che qualcuno degli Assessori eletti nell'ultima adunanza del nostro Consiglio Comunale abbia già rinunciato all'incarico. Ora ci consta che tale notizia è erronea, dacchè gli eletti Assessori non hanno nemmeno ricevuto la lettera di partecipazione della nomina, e quindi non potevano dare ad essa la rinuncia.

A noi sarebbe assai incerto che insorgessero difficoltà per ricomporre la Giunta Municipale, e confidiamo nel patriottismo di que' nostri Consiglieri comunali, che, accettando un mandato di fiducia, sono in grado di evitarle. Però (noi a scusa di quanto accade tra noi, ma a qualche conforto) ricordiamo come al presente il Municipio di Padova trovisi in una condizione quasi identica a quella di Udine. In quella colta e popolosa città è difficile sostituire un Sindaco al defunto commendatore Meneghini! Ma anche là, come qui, si adopereranno tutti i mezzi finiti ad impedire una crisi municipale.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercato Vecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia	Maestro Farbach
2. Duetto e coro "D'un Cor'os"	Verdi
3. Duetto "Marco Visconti"	Petrilli
4. Mazurka	Forneris
5. Pontpourri "Ugonotti"	Meyerbeer
6. Polka	Strauss

Sedute del Consiglio di Leva

9 e 10 Febbraio 1871
Distretto di S. Daniele

Assegnati	61
Riformati	90
Esentati	54
Rimandati	1
Dilazionati	9
Eminati	2
Renitenti	2
In osservazione	9
Totali	228

Unificazione legislativa. L'Adige di Verona riceve da Venezia la seguente corrispondenza in data del 7 corrente, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei lettori, notando che quanto viene in essa riferito, può servire d'illustrazione alle notizie dell'Italia Nuova che pubblichiamo in questo stesso numero.

A proposito della petizione al Senato del Regno, la cui iniziativa è dovuta al Municipio di Legnago, intesa ad ottenere, che applicandosi delle nostre provincie le leggi italiane, sia aumentato il numero dei tribunali civili e corrieriali, vi posso dare qualche notizia garantendone l'autenticità.

La petizione, pare abbia ottenuto il suo effetto. Infatti mi consta che la Commissione senatoria, di cui è relatore il Tecchio, abbia emendato il progetto Raeli, sulla unificazione delle provincie Venete e di Mantova, respingendo le restrizioni stabilite a capoverso dell'art. 3 del progetto ministeriale, e deferendo invece al Ministero la facoltà di provvedere alla nuova circoscrizione giudiziaria di conformità alla legge del 1863.

Voi vedete che di tal modo sarebbe letteralmente realizzato il voto formulato nella petizione.

Aggiungo che da ieri trovasi in Venezia una Commissione inviata dal solerte Municipio di Legnago, composta dell'avv. Giuseppe Zopolla, del cav. G. B. Bianchi e dell'avv. Achille Fagnoli, la quale ha l'incarico di patrocinare presso l'Accordo Appello, e quindi presso il Governo del Re a Firenze l'esaudimento del voto solennemente manifestato dai Municipi del V.

Questa Commissione ebbe già favorevole accoglienza presso alcuni influenti membri di questo superiore Castello giudiziario, e tutto fa ritenere che essa potrà facilmente esaurire il proprio mandato.

Un altro giorno vi darò più circostanziati ragguagli.

Casino Udinese. Abbiamo già annunciato che il ballo del Casino Udinese avrà luogo la sera del prossimo lunedì nella sala del Municipio. Ora

aggiungiamo che i preparativi a cui si dà opera per rendere questa festa veramente bella, sono tali da giustificare l'aspettazione che s'è destata fino dal primo annuncio di questo ballo.

Al Teatro Minerva c'è questa sera veglione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il contro-progetto Peruzzi va raccogliendo molte firme. (Diritto)

— Siamo lieti di poter annunziare che se nell'investimento del R. piroscafo *Volturino* non si hanno a deplofare vittime, il merito bisogna attribuirlo alla capacità e bravura del comandante sig. cav. Bartelli e del capo macchinista ing. Rubini; perciò n'è raccomandato all'on. ministro della marina di voler tenere conto della condotta di ambedue questi egregi ufficiali che seppero risparmiare al paese nuovi lutti. (id.)

— La situazione in Francia va delineandosi in senso pacifico. Anche il conte Bismarck pare meno assoluto nelle sue pretese. (id.)

— Oggi la regina di Spagna doveva partire da Torino per raggiungere il suo consorte.

Essa sarebbe accompagnata nel viaggio dal marchese di C. coniato, dal conte e dalla contessa di Castiglione e dal principe di Fonsi.

— Il Governo del Re pareva risoluto a pigliare verso quello di Turisi un'altitudine risoluta e vigorosa. Si parlava di preparativi per una spedizione navale, di cui avrebbe avuto il comando il contrammiraglio Del Carretto. Ma l'arrivo del generale Husseini annunziato dal telegrafo, potrebbe dare alle cose una soluzione pacifica. (Nazione.)

— Telegrammi particolari del Cittadino: Vienna 10. Telegrammi speciali da Bruxelles raccontano che s'è condotta una notizia dell'*Indépendance*, il principe Metternich desidera il posto d'ambasciatore austriaco a Londra. Il conte Apponyi sarebbe destinato a una carica di corte.

La rendita francese a Parigi il 6 si notava 50.85.

Bordeaux 9. Il governo di Parigi ordinò che Fidherbe e Chanzy spediscano dei generali a Parigi per riferire sulle condizioni delle armate del nord e dell'ovest. I loro rapporti verranno presentati all'assemblea nazionale.

Una dichiarazione firmata da tutti i membri del governo annuncia che essi il giorno della convocazione dell'assemblea deporranno i loro poteri nelle mani della medesima.

Nel nord, conformemente alla convenzione dell'armistizio, furono già sciolte le bande di franchi tiratori.

Al Havre furono eletti Thiers, Pouyret Querier e Bordier. I repubblicani non hanno la maggioranza che nelle città. Nella campagna l'80 per cento dei voti è per la monarchia.

Il governo di Bordeaux ha deciso che l'assemblea si raduni a Biarritz (id.).

Londra 9. Questi giornali inglesi e francesi perorano tutti a favore del duca d'Aumale.

Stando a notizie private, ieri avvennero dei torbidi in parecchi quartieri di Parigi.

— L'Italia assicura che il nostro Governo s'interessa vivamente della situazione infelice in cui trovansi molti italiani in Francia.

— Il *Fanfulla* scrive che sono giunte alla segreteria della Camera dei deputati le carte relative alle inchieste giudiziarie decretate dalla Camera in seguito, a proposta della Giunta per la verifica dei poteri, sulle elezioni dell'on. Paolo Billi nel collegio di San Daniele, e dell'on. Luigi Farina nel collegio di Levante. Della prima è relatore l'on. Piccoli; della seconda l'on. Crispi.

— La *Gazz. del Popolo* di Firenze si ostina a confermare che il Governo prussiano ha richiamato il nostro ministro degli esteri a quella più modesta parte che deve toccare al Governo italiano nella grave questione della pace che si sta stipulando a Versailles fra Bismarck e Favre.

L'*International* invece assicura che i rapporti fra l'Italia e la Prussia sono eccellenti e improntati della maggiore concordia.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 febbraio

Varj oratori parlano sull'art. 5 che da facoltà al Pontefice di continuare a godere dei Palazzi detti Apostolici, occupandosi specialmente della questione della proprietà dei musei che alcuni vogliono riservata, altri decisa a favore dello Stato, ed altri a favore del Papa.

Rispondendo, Toscanelli dice che i Romani respinsero sempre colla massima energia il Governo teocratico.

L'art. 5 è approvato con un emendamento di Ruspoli che dichiara proprietà nazionale i musei e la biblioteca del Vaticano.

Dopo una discussione, è pure ammesso l'art. 6 pro-

posto dalla Giunta per l'assoluta libertà personale dei cardinali durante il Conclave e l'inviolabilità del Conclave e dei Concilii.

Lanza rispondendo a Crispi circa le notizie di arruolamenti all'estero per il ristabilimento del potere temporale del Papa e sul concentramento di persone al Vaticano, dice che, per quanto ora consta, non sono che voci vaghe e che le autorità stanno sugli avvisi per colpirne gli autori qualora risultino fatti positivi. Gli pare che le dicerie siano esagerate, elon- tanti i pericoli tenuti da alcuni.

Bordeaux, 9. Bordeaux diede 175178 voti (?) alla lista repubblicana e 9883 alla lista conservatrice liberale.

Il risultato in tutto il dipartimento della Gironda, eccetto tre cantoni, è di 55334 voti alla lista conservatrice-liberale con Thiers, Dufaure, Decazes ed altri e 32428 alla lista repubblicana.

Ad Avignone la lista repubblicana passò interamente con circa 5000 voti di maggioranza.

Personale giunte da Orleans annunciano che la lista repubblicana è in minoranza e soggiungono che questo risultato è dovuto alla pressione dei prussiani che fecero visite domiciliari presso le persone appartenenti al partito repubblicano.

Proteste furono spedite in proposito a Bordeaux per essere sottoposte all'Assemblea.

Nell'Ardeche fu eletta tutta la lista conservatrice; nel Maine e Loire la lista conservatrice fu eletta con 60,000 voti di maggioranza.

Nell'Andrea passò interamente la lista dell'Unione Liberale con Thiers, Guiraud ed altri.

Bordeaux, 10. Ad Oran fu eletta a grande maggioranza la lista repubblicana con Gambetta.

Si ha da Pau: Finora l'elezione di sei candidati della lista repubblicana è assicurata. Il risultato di tre altre elezioni è incerto.

A Poitiers la lista di Thiers passò con 34 di voti. Gli iscritti erano 78,288, i votanti 56,674.

A Montauban la lista dell'unione liberale con Malleville ed altri passò con 38,000 voti contro 22,000 circa.

Nell'Ariège i risultati conosciuti assicurano l'elezione della lista conservatrice. Nell'Indre i risultati di 17 cantoni sopra 23 sono favorevoli alla lista liberale conservatrice con 37,000 voti circa.

A Perpignan la lista repubblicana fu eletta.

Nell'Hérault sembra che la lista della Unione conservatrice con Thiers e Dufaure avrà 4000 voti di maggioranza.

Vienna, 10. La *Gazz. Uff.* pubblica una lettera dell'imperatore al Presidente del Ministero che convoca il Reichsrath il 20 corr.

L'imperatore ricevette in udienza il Ministro di Spagna che presentò la lettera di Amedeo notificante il suo avvenimento al trono.

Berlino, 9. La *Gazz. della Croce* smentisce la dimissione del Ministro della guerra.

Stoccolma, 9. Il Re è ammalato di malattia non grave; ma la guarigione richiede a qualche tempo.

Bordeaux, 10. Nel Faro furono eletti i conservatori con 55,000 voti, contro 16,000.

Ad Agen fu eletta la lista conservatrice con circa 58,000 voti.

Ad Auch passò tutta la lista conservatrice.

Nei dipartimenti della Dordogna e dell'Aveyron furono nominati i conservatori.

I tre cantoni della città di Digione diedero 9000 voti ai repubblicani; la lista di Thiers ne ebbe circa 2500.

Il risultato di alcuni cantoni della campagna, conoscuti, sono conformi a quelli di Digione.

Nel Morbihan la lista dei moderati passò con 54,000 voti contro 44,000.

Nella Loira passò la lista dei moderati, e si nominò pure Dorian repubblicano.

Nelle Alte Alpi furono nominati repubblicani.

Nell'Alta Savoia passò la lista liberale di conciliazione.

Il risultato definitivo di Bordeaux è: i conservatori ebbero voti 67,000 circa, e i repubblicani 34,000.

Dicesi che il risultato delle Bocche del Rodano sia favorevole a cinque candidati della lista repubblicana e a sei della lista mista.

Bordeaux, 10. Nella Savoia furono eletti i primi candidati della lista repubblicana; quindi a Bearegard e a Cahors, L'Isle-en-Dodon ebbe 36,000 voti, e Pugey, Duport, Lamberton, Volon, Rolan e Gioachino Murat ne ebbero 26,000.

Nel Creuse la lista repubblicana fallì; fu eletta tutta la lista conservatrice.

Nelle Alte Alpi furono eletti i candidati della lista di Thiers, Michel, e Duchesne con 3000 voti di maggioranza.

Nella Vandea furono eletti Trochu, Godot ed altri della lista conservatrice liberale.

Nella Charente Inferiore fu eletto Bethmont repubblicano, e tutti gli appartenenti all'unione liberale con Thiers e Dufaure.

Marsiglia, 10. Francese 53.50, italiano 53.80, spagnolo —, nazionale 437.50, austriache 765, lombarde —, Romane —, ottomane 1863.290, egiziane 1866.410.

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza l'11 febbraio

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 643 3

EDITTO

Si rende noto che nella pubblicazione nel *Giornale di Udine* all. n. 26, 27 e dei giorni 31 gennaio, 1 febbraio e dell' Editto d' asta immobiliare 20 dicembre 1870 n. 7963 emesso ad istanza del nob. Co. Girolamo Brandolini-Rota contro Pietro, Anna, Giuseppe, Vittorio e Luigi fu Pompei Puppi ed altri consorzi Puppi, è avvenuto un errore nell' indicazione dei lotti, e cioè: il passo al mappale n. 763 per part. 8.33 colla rend. di l. 4.53, stimato l. 25 che costituisce da se solo un lotto, e precisamente il lotto 26 fu erroneamente aggiunto agli immobili formanti parte del lotto IX, per cui posto a suo sito il detto lotto 26, il lotto che nell' Editto stampato nel *Giornale* figura per lotto 26 diventa il lotto 27, quello che figura lotto 27 diventa lotto 28.

Si pubblicherà per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 2 febbraio 1871.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 8630 3

EDITTO

Si rende noto che per il quarto esperimento d' asta dei beni abbracciati dal lotto I. dell' Editto 28 febbraio 1869 n. 430 pubblicato nel *Giornale di Udine* al n. 69, 70, 71 venne ad istanza del sig. Francesco Braida di Udine contro li Gio. Batt. Buri e Rosa Papalio di Palma e creditori iscritti redestinato il giorno 27 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. ferme le condizioni dell' Editto sopracitato.

Si affissa ed a cura dell' istante si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Palma, 31 dicembre 1870.

Il R. Pretore
ZANELLO

N. 2244-71 3

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 27 gennaio anno corr. al n. 579, il R. Tribunale Provinciale in Udine ha dichiarato interdetto per prodigalità Angelo Cicogna-Romanò, e che con Decreto odierno n. 2244, questa R. Pretura Urbana gli ha depotato in curatricia la madre Angela Romanò-Cicogna di Udine, ed in concuratore Ferdinando Corradini pure di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 4 febbraio 1871.

Il Giud. Dirig.
Lovadina
Baletti.

N. 13534 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 9 dicembre 1870 n. 9185 del R. Tribunale Prov. in Udine emessa sopra istanza di Giacomo Presani al confronto di Faidutti Maria-Benvenuta maritata Cucovaz e consorzi esecutata, nonché in confronto dei creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato li giorni 11, 18 e 25 marzo dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realtà in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti separatamente lotto per lotto.

2. In tutti i tre gli esperimenti la delibera seguirà a prezzo uguale o superiore alla stima: previo l' obbligo in ogni aspirante di cautare l' offerta col deposito del decimo.

3. Entro 10 giorni dall' avvenuta delibera dovrà l' acquirente versare l' intero prezzo alla Banca del Popolo in

Udine e depositare quindi giudizialmente la polizza comprovante l' eseguito versamento.

4. Solo in seguito all' esatto adempimento delle premesse condizioni potrà il deliberatario ritirare l' effettuato deposito del decimo e riportare l' immisso in possesso ed aggiudicazione in proprietà del lotto o lotti acquistati.

5. Dal previo deposito del decimo resta esonerato il solo esecutante, il quale in caso di delibera non sarà tenuto a versare il prezzo se non che dopo l' esito della futura graduatoria sentenza; ritenuto l' obbligo di corrispondere sul prezzo suddetto l' interesse annuo del 5 per cento e ritenuta la facoltà in lui di conseguire frattanto l' immisso in possesso della realtà delibera.

6. Mancando il deliberatario a quanto sopra i beni saranno posti al reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi posti in pertinenze e mappa stabile di S. Leonardo Distretto di S. Pietro.

Lotto I. Porzione di casa padronale in Scrutto e precisamente due quarti indivisi della porzione di casa marcata al mapp. n. 913, lett. b di part. 0.27 colla rend. di l. 19.29 appartenenti agli esecutati Dr. Luigi e Dr. Giuseppe Faidutti. Essendo quella porzione di casa stimata in complesso l. 3125, i due quarti indivisi che si esecutano vengono ad essere stimati it. l. 1562.50.

Lotto II. Fondo parco ad orto e parte a prato denominato Ugrai ed anche orto al riva di Jaculin in map. al n. 2270, 2292 di riunite pert. 1.25 rend. l. 2.51 stim. it. l. 248.70.

Lotto III. Arat. arb. vit. d' nominato Patamoran in map. al n. 962 di pert. 2.45 r. l. 4.78 stimato it. l. 504.30.

Lotto IV. Prato cespugliato denominato Cisistane in map. al n. 2630 di pert. 5.44 r. l. 2.45 stim. l. 42.75.

Lotto V. Bosco celuo forte denominato Patamoran in map. al n. 2442 di pert. 2.20 r. l. 4.12 stimato l. 42.75.

Lotto VI. Arat. arb. vit. con cava d' argilla denominato Nachiamure in pertinenze di Merso inferiore e nella map. di S. Leonardo al n. 4213 lett. b di p. 4.80 r. l. 9.36 stimato it. l. 725.30. Si vende metà soltanto di tale appesamento e precisamente la metà spettante all' esecutante Faidutti Luigi q.m. Antonio maritata Crisettigh per cui il prezzo di stima si riduce ad it. l. 362.65.

Il presente si affissa in quest' albo pretorio e nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale 16 dicembre 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRATI

Sgobaro.

N. 9323-70 2

EDITTO

Nel giorno 3 dicembre p. p. nella Osteria Pauloni fuori questa Porta Grizzano vennero dalli RR. Carabinieri sequestrati degli effetti cioè, 9 pezzi di varia bracciatura di cotonina quadrigliata a vari colori, 4 pentole nuove di ferro, un vecchio cesto, ed un fazzoletto, effetti depositati in giudizio.

Essendo ignoti i danneggiati deli suddetti generi, si diffidano nel termine di un anno dalla presente triplice inserzione ad insinuare e giustificare l' eventuale diritto alla consegna di quei generi, sotto commissoria che altrettanti saranno venduti e conservato il prezzo presso il Giudizio penale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2333 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 11, 18 e 25 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. si terrà presso questa R. Pretura

un triplice esperimento d' asta del sotto indicato fondo sopra istanza della sig. Maddalena Simonetti-Del Fabro di Moglio in confronto di Osvaldo Linda di Reana, alle seguenti

Condizioni

4. Al primo e secondo esperimento lo stabile eseguito non sarà deliberato che a prezzo superiore a quello di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori inseriti fino alla stima.

5. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 effettuare il deposito giudiziale del prezzo di delibera, dedito il deposito cauzionale, onde conseguire l' aggiudicazione, possesso e voltura dello stabile.

6. La esecutante, se deliberataria, sarà esente anco dal pagamento del prezzo, obbligata però a depositare l' eventuale differenza che potesse rimanere a suo debito dopo essersi pagata del suo avere, in linea capitale, interesse e spese, e ciò dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria.

7. Lo stabile eseguito viene venduto nello stato e grado in cui si trova, senza alcuna garanzia né responsabilità della esecutante, per qualsiasi titolo.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincantato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenze e map. di Reana.

Terreno aritorio con gelci in mappa al n. 1669 di cens. p. r. 6.85 rend. l. 21.02 stimato it. l. 1200.

Si pubblicherà come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 6 febbraio 1871.

Il G. u. D. rig.

LOVADINA

P. Baletti.

N. 455 2

EDITTO

Si notifica alli Antonio ed Omobono fu Matteo Bucco-Bon di Andreis, assenti d' ignota dimora, che sull' istanza odierna par. n. di Anastasia fu Agostino Tavano vedova Bucco-Bon pure di Andreis, questa Pretura in base alle conformi sentenze 13 giugno 1870 n. 2999 di prima istanza, e 23 novembre p. p. n. 45882 d' appello ha accordato il peggio giudiziale sopra gli stabili di loro proprietà nell' istanza suddetta descritti e ciò a carico di entrambi, a cauzione della somma d' it. l. 31.60 per spese di lite giudicate con sentenza di prima istanza, a carico esclusivamente del corrente appellante Antonio Bucco-Bon, a cauzione di it. l. 12 per spese del secondo giudizio, e finalmente a carico di entrambi a cauzione dell' importo d' it. l. 400 per spese presunte di esecuzione da liquidarsi, ed ha nominato in loro curatore speciale questo avv. D. r. Giovanni Centazzo, onde li rappresenti in tutta la pendenza esecutiva.

Si eccitano per tanto essi Antonio ed Omobono Bucco-Bon a far pervenire al medesimo tutte quelle istruzioni che a far pervenire al medesimo tutte quelle istruzioni che reputassero necessarie al loro interesse, ed a nominare altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a se stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Andreis, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 11 gennaio 1871.

Il R. Pretore

BACCO

The Gresham

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d' un capitale pagabile all' assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all' 80 per 100 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3.93 per ogni L. 100 di capit. assic.

• 30 • 60 • 3.48 •

• 35 • 65 • 3.63 •

• 40 • 65 • 4.35 •

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 3.93 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l' età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muore prima.

Dirigersi per informazioni all' Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in **Udine Contrada Cortelazis.**

DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Iniezione Balsamico-Profilattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorrhoe recenti ed invertebrate, goccielle e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preservata dagli effetti del contagio.—It. L. 6 l' astuccio con siringa, e It. L. 5 senza, con istruzione.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell' Hermita di Spagna

Inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente.) It. L. 2.50 la scatola coll' istruzione firmata dall' autore per evitare falsificazioni. Deposito in Genova presso l' autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia **Bruzza**. **Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.**

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chinachina del D. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.

Sapone d' erbe del D. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D. r. Beringuer, quietante dell' Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D. r. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d' Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la catarrata, del D. r. Beringuer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d' erbe del D. r. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la catarrata; a 2 fr. e 10 cent.

Pasta Odontalgica del D. r. Suin de Bouteard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1.70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d' erbe del D. r. Beringuer, impedisce la formazione delle forsore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d' erbe Pettorali, del D. r. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto, a 4 fr. 70 cent. ed a 85 cent. Depositi esclusivamente autorizzati per **Udine: ANTONIO FILIPPUZZI**, **Giacomo Comessatti**, Farmacia Reale, Bassano: **Giovanni Franchi**, Treviso: **Giuseppe Andrigo**.

37

PRIVATIVA ESCLUSIVA

